



# Guerra e diplomazia per Beirut



PARIGI — Il presidente libanese Gemayel (a destra) accolto da Mitterrand all'Eliseo per una breve visita durante il viaggio di ritorno

## Febbrili consultazioni sul Libano a Parigi e a Washington

Colloquio di Gemayel con Mitterrand. Due ministri israeliani in visita negli USA

PARIGI — Al termine del suo viaggio negli Stati Uniti, e prima di rientrare a Beirut, il presidente libanese Amin Gemayel si è recato ieri a Parigi dove è stato ricevuto dal presidente francese François Mitterrand per discutere l'attuale situazione in Libano. Gemayel ha ripreso una sua vecchia proposta di tenere un referendum nelle zone del Libano occupate dagli israeliani e dai siriani per dimostrare l'adesione di tutto il popolo libanese al suo legittimo governo. Smentendo le voci che erano circolate nei giorni scorsi in merito a un impiego di altri 3.000 paracadutisti francesi nella regione montagnosa dello Chouf dopo l'eventuale ritiro delle truppe israeliane da questa regione, Gemayel ha detto che sarà l'esercito libanese a prendere posizione in questa regione, attualmente teatro di duri scontri tra milizie falangiste e milizie druse progressiste. Queste ultime hanno già fatto sapere che si oppongono duramente ad ogni intervento dell'esercito libanese, strettamente legato alle milizie falangiste.



## Le immagini della guerra «dimenticata» tra Iran e Irak



Giungono le prime immagini degli scontri che sono tornati a insanguinare la frontiera calda tra l'Iran e l'Irak. Si tratta di telefoto trasmesse dalla IRNA, l'agenzia ufficiale di Teheran, allo scopo di testimoniare l'esecuzione dell'offensiva scatenata tra venerdì sera e domenica nella zona nord del fronte, a ovest della città di Mahabad, dove il confine tra i due stati in guerra corre attraverso una regione che vede un altro protagonista di questo sanguinoso e spesso «dimenticato» conflitto: il popolo curdo, che lotta la sua indipendenza.

E proprio con l'obiettivo di bloccare l'apporto logistico che l'Irak offre ai ribelli del Kurdistan iraniano che Teheran ha giustificato la ripresa in grande stile delle operazioni militari sul fronte. Già nei giorni precedenti le truppe iraniane avevano condotto una massiccia operazione di rastrellamento, che si era conclusa con un pesante bilancio di vittime, nelle zone controllate dai curdi.

Ma lo sfondamento delle linee irakene ha portato alle truppe dell'Iran anche un altro frutto: stando ai comunicati militari (e anche alle foto diffuse, delle quali non è stato precisato comunque il momento in cui sono state scattate), i soldati iraniani controllerebbero ora le alture che dominano la piana di Kirkuk, uno dei più importanti centri petroliferi irakeni.

## Scontri nella valle della Bekaa. Yasser Arafat in Arabia Saudita

I dissidenti palestinesi attaccano le truppe fedeli al leader dell'OLP nei pressi di Chitaura - Pesante bilancio di vittime - Nuovo tentativo di mediazione di Riyad?

BEIRUT — Nuovi scontri armati nella valle della Bekaa, per il terzo giorno consecutivo, tra i guerriglieri di Al Fatah fedeli ad Arafat e i loro oppositori appoggiati dalla Libia e dalla Siria. Lo ha reso noto ieri la radio libanese affermando che gli scontri sarebbero durati una ventina di minuti senza provocare vittime.

Secondo fonti nella capitale libanese, le forze libiche presenti nella Bekaa avrebbero preso posizione ad Ain Baraka, vicino a Jdita, per dar man forte ai dissidenti di Al Fatah. Le truppe siriane non avrebbero invece partecipato ai combattimenti trasferendosi su posizioni più arretrate di un chilometro. Un portavoce palestinese fedele ad Arafat ha accusato i «controrivoluzionari di Abu Musa» di essere all'origine degli scontri che mirano, ha detto, «a far fallire la nuova mediazione (dell'Algeria, dell'Arabia Saudita e della Lega araba) per risolvere i malintesi esistenti tra Al Fatah e i fratelli siriani».

## Il «gruppo consultivo speciale» discute gli schemi d'accordo per Ginevra prospettati negli ultimi giorni

# Missili: la NATO esamina le nuove ipotesi

## Nilde Jotti: negoziare ancora, senza scadenze né pregiudiziali

LIVORNO — Per la seconda volta nelle ultime settimane il presidente della Camera Nilde Jotti è tornata sulla questione degli euromissili sottolineando la necessità che non siano stabilite scadenze o avanzate pregiudiziali per la durata del negoziato.

Al centro della riunione la «soluzione intermedia» basata sull'intesa Nitzze-Kvitziński. La TASS: «La corsa agli armamenti danneggia l'economia USA più che la nostra».

## No alle armi dall'assemblea delle chiese

VANCOUVER — La corsa agli armamenti, la licita morale della dottrina della dissuasione nucleare, il confronto pacifico tra Est e Ovest e tra Nord e Sud saranno argomenti centrali della sesta assemblea del Consiglio mondiale delle chiese (l'organizzazione che raggruppa quasi tutte le chiese cristiane del mondo, esclusa quella cattolica) che si è aperta ieri a Vancouver, in Canada. Ai lavori, che dureranno 18 giorni, partecipano 900 delegati (in rappresentanza di oltre 300 confessioni che contano 450 milioni di fedeli in più di 100 paesi del mondo) e circa 2 mila tra osservatori e ospiti.

Una ripresa di voci relative alla possibilità di una «soluzione intermedia», che avrebbe come base una parziale unificazione con il negoziato START e lo schema d'accordo delineato dai due capidipartimento di Ginevra (USA) e Kvitziński (URSS) nel corso della loro famosa passeggiata nel bosco dell'estate dell'anno scorso.

A premere in questa direzione sembra siano stati negli ultimi tempi soprattutto i tedeschi ed esponenti del governo di Bonn hanno più volte accennato apertamente all'eventualità di uno sblocco del negoziato proprio su quella base d'intesa, che a suo tempo era stata rifiutata sia da Washington che da Mosca.

## I francescani di Assisi invitano Reagan e Andropov

ASSISI — I frati francescani di Assisi tentano dove la diplomazia delle grandi potenze sembra impotente. Al termine dei lavori del loro centonovantaduesimo capitolo generale (una sorta di congresso) hanno inviato un messaggio al presidente degli USA Reagan e a quello dell'URSS Andropov invitandoli ad incontrarsi in nome del disarmo e della pace. Il vertice — hanno proposto i frati — potrebbe tenersi proprio ad Assisi, città che in tutto il mondo è considerata simbolo di pace e di fratellanza.

## Europa senza H. Pronto piano del governo svedese

STOCOLMA — Un piano dettagliato per la creazione di una zona denuclearizzata nell'area nordica è stato preparato dal ministero degli esteri svedese e sarà formalmente presentato al vertice dei ministri degli esteri dei paesi nordici in programma per il prossimo ottobre. Lo afferma il quotidiano di Stoccolma «Svenska Dagbladet».

La creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa comprende Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia venne per la prima volta avanzata nel 1963 dall'allora presidente finlandese Urho Kekkonen, ma non ha mai raggiunto la fase formale di negoziato. Questo piano ha l'apporto appoggio della Finlandia e della Svezia mentre l'URSS, ha espresso simpatia al riguardo.



Ne hanno parlato i «pentiti» della camorra

Esistono davvero i bauli con i segreti di Cutolo?

Quattro casse di documenti sarebbero spariti dal carcere di Ascoli, ma la voce non ha avuto smentite o conferme - Sempre più misterioso il caso Tortora - L'inchiesta



Enzo Tortora

Della nostra redazione «NAPOLI — «Dotto», Tortora è innocente o colpevole?». La domanda che ha accompagnato fin davanti la porta di Castelcapuano...

particolarmente attento e frenetico. D'altra parte, aggiungono altri legali, quelli che sostano nei pressi dell'ex bar del Tribunale...

cuno possa sfuggire. L'operazione viene data per imminente e dovrebbe scattare sulla base di mandati di cattura vale a dire atti emessi dal giudice istruttore...

«Torna a Napoli l'inchiesta sul caso «Ciriolo-Unità» nato dopo la pubblicazione di un documento risultato poi falso...

Indagine di un pretore a Torino

Lenti a contatto pericolose? L'allarme viene dall'America

Della nostra redazione TORINO — L'elenco delle dieci ditte italiane che producono lenti a contatto è sul tavolo del pretore Raffaele Guariniello...

rò la reale portata del problema. Va precisato, innanzitutto che le condizioni di nocività accertate sono del tutto specifiche...

Nominato il commissario del Comune di Napoli

NAPOLI — Il comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni della Campania ha nominato il dr. Tullio Amati, direttore provinciale del tesoro...

Negri vorrebbe andare all'estero durante le vacanze parlamentari

ROMA — Toni Negri vuole utilizzare al meglio le vacanze parlamentari e pertanto desidera essere messo in grado di «varcare le frontiere»...

180 giovani a Perugia all'Università della pace

PERUGIA — Si chiama «Università della pace» ed è una settimana di studio delle molteplici tematiche legate al disarmo, alla battaglia contro la guerra...

A Sanremo rinviati a giudizio 4 assessori e consiglieri

SANREMO — Per aver esercitato abusivamente il loro potere due assessori e due consiglieri comunali di Sanremo dovranno comparire davanti al pretore...

La balera, che successo a Viareggio

Il trionfo in pineta del ballo d'altri tempi. Orchestrali in gran forma e una platea molto affabile - È giunta all'ultima settimana la Festa nazionale delle donne comuniste

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Non ha l'età, sicuramente. Neppure il fisico, tozzo, per non dire, francamente, grasso. Nel suo viso segnato da troppe rughe...



Il ballo d'altri tempi

el si vuole prendere un pochino in giro? Ma hanno la fortuna di conoscere molte altre cose, la macchina, il cinema, la televisione, l'alta cultura e altri costumi...

Il partito

Convocazioni Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 27 luglio alle ore 9...

In testa la federazione di Aosta

Sottoscrizione, raccolti oltre 12 miliardi. ROMA — Con oltre dodici miliardi raccolti, la sottoscrizione per il partito e la stampa comunista ha raggiunto e superato questa settimana il 40% dell'obiettivo...

Table with 2 columns: Region and Amount. Includes sub-table for 'GRANDI CITTÀ' and 'REGIONI'.

La posizione del CdF GATE per la trattativa sindacale

Dopo anni di confronti inter-locutori e fumosi sui problemi dell'Unità, della Gate e della Temi il P.C.I. è pronto a fare il suo passo decisivo...

La proposta della conferenza di produzione

Una prima ricerca va finalizzata alla individuazione delle quali peculiarità hanno determinato una situazione di crisi acuta dell'editoria di sinistra...









«Pink Floyd the walls», questa sera a Massenzio.

**Mode** La nuova edizione della rassegna romana se la prende anche con una certa cultura degli ultimi anni. Ecco perché adesso bisogna cambiare strada  
**Da Massenzio un segnale: basta con gli anni 60!**

È dunque iniziata Massenzio Sette. La settima edizione della più popolare rassegna cinematografica italiana, la più stabile delle manifestazioni effimere e, soprattutto, il più ricco di riflessioni e di implicazioni culturali tra i grandi eventi estivi italiani. E, allora, perché anche quest'anno non analizzare queste «implicazioni culturali»? Quest'anno Massenzio vuole infatti lanciare un rifiuto ed una proposta. Il rifiuto: basta con gli anni 60! Basta con l'uso del cliché, retorico, strumentale di un decennio che va, invece, capito per sapere dove siamo arrivati e dove stiamo andando e non per rimpiangere età d'oro che, tra l'altro, non erano. Una proposta fatta due anni fa a Massenzio e Villa Ada 1981 come affettuosa ironia e tentativo di usare un decennio come specchio di questi anni è diventato, col tempo, un revival strumentale. Basta allora con la mitologia paleoriformista e zuckerose dei cantori di rimpianto e della delusione.

La proposta: pensare agli anni 80. Il titolo dell'edizione di quest'anno è: «Quegli indimenticabili, inarrivabili, interminabili anni 80». La macchina spettacolare di Massenzio 83 è conseguente a questa scelta di fondo. Nulla si può semplificare, nessuno dei grandi problemi di questi anni è risolvibile nel suo insieme, ma solo per parti. Non c'è un sentiero già tracciato, una guida sicuramente esperita, un'ideologia; c'è piuttosto da impegnarsi e da creare.

Questo guardarsi indietro per vedere in avanti serve, come già detto, per ironizzare sullo scatenamento revalutistico, ma, soprattutto, perché gli schermi di Massenzio sono sempre stati la verifica estiva di uno stato di cose tutto coniugato al presente e animato dal gusto della rilettura collettiva e di massa dell'immediato già visto. Classico e nuovo (eventuale film che non moriscono mai, lo spazio set) e i tanti diversi «video» (dalle superindustriali telenovelas, alle caserecce registrazioni della manifestazione «Ladri di cinema») contribuiranno a costruire, nei fatti, il nucleo tematico che si cerca di mostrare: la descrizione della molteplicità della comunicazione, delle sue motivazioni e tecniche e la rappresentazione di una società incomprensibile, se non alla luce di un programma, di una creatività applicata. Produrre materialmente Massenzio è difficile, richiede tecniche imprenditoriali raffinate che vanno dalla progettazione architettonica degli spazi, alla ricerca delle sponsorizzazioni, all'intreccio con le politiche dei grandi gruppi di comunicazione (in questo caso Mondadori per le telenovelas e Gaumont per la notte del rock con i Rolling Stones); ma il centro di questo sforzo produttivo è, sempre, l'intuizione, la capacità di cogliere un sistema di bisogni culturali del pubblico inesperto, per anticiparli, giacché si tratta di produrre un evento culturale che è valido se è di frontiera, di battaglia. Quella dell'anno scorso fu, forse, l'edizione di Massenzio più brutta proprio perché si rinunciò, in parte, a queste caratteristiche essendo troppo presi dall'acquisizione delle nuove tecniche manageriali di produzione. Quest'anno, ed il consenso del pubblico darà il responso, Massenzio, sulla base di un'intuizione, lancia una sfida nell'attesa del crollo della DC, ma anche nell'Italia della mancanza di fiducia nel cambiamento. La fiducia nel futuro è infatti qualcosa che è mancato alla nostra cultura di questi anni. Spesso le forze che si sono battute per cambiare e per trasformare hanno avuto verso il nuovo un atteggiamento di diffidenza, di paura. Oggi possono nascere nuovi, positivi, punti di riferimento vivendo la complessità non più come angoscia, ma come il terreno sul quale le singole creatività possono costruire il progetto del futuro rivelabili e possibili. Tutto questo cerca di dire, ragionando e facendo spettacolo Massenzio 83, senza paura né volontà apologetiche, ma con una visione del mondo impegnata, libera, attenta a capire per portare il proprio mattone alla costruzione del programma con la realtà, l'invenzione di dieci anni quasi futuri, con i materiali degli ultimi anni 70 e dei primi anni 80.

Valerio Veltroni

**Cagliari '83** Grande successo per l'esordiente festival sardo. Ma più degli stranieri hanno sorpreso tre giovani musicisti di casa nostra: D'Andrea, Trovesi e Melis

## Rinasce il jazz italiano

**Nostro servizio**  
CAGLIARI - Jazz in Sardegna anno primo: qualcuno, con una punta di autocompiacimento, l'ha definito un festival di periferia, e cioè uno spazio lontano dall'eccezione di tensioni che spesso ingombrano il lavoro di chi opera nelle metropoli, un ambiente nel quale i musicisti possano comunicare liberamente fra loro e con la gente, senza dover soddisfare attese sproporzionate. Al di là della civetteria delle definizioni, comunque, Jazz in Sardegna è un festival con parecchie ambizioni: produrre per un pubblico competente come quello cagliaritano musiche originali, spesso frutto di incontri inediti, mettere insieme un cartellone secondo un progetto sufficientemente definito per essere tale, ma anche abbastanza elastico da non risultare costrittivo; concentrare attorno alla rassegna una attenzione di pubblico e di stampa tale da convincere i vari finanziatori e

potenziare l'investimento in questo campo. La posta della scommessa potrebbe sembrare troppo alta per una iniziativa esordiente, soprattutto considerando che molti dei maggiori festival jazz italiani si limitano ad essere piatte «periferiche» (ma in un altro senso) del grande circuito impresariale statunitense che fa capo al «deus ex machina» George Wein. Gli organizzatori, però, questa scommessa l'hanno affrontata senza presunzione, forti delle esperienze fatte negli ultimi anni con varie rassegne diluite nel tempo (quindi meno impegnative), e della affettuosa consulenza di Alberto Rodriguez, giornalista cagliaritano che è probabilmente fra i più brillanti *moltres à penser* del jazz italiano. Rodriguez ha pensato un progetto fatto su misura, basato essenzialmente sulla valorizzazione delle radici etniche del jazz, e realizzato attraverso un ventaglio di proposte molto vario e deliberatamente eterogeneo.

Parecchie migliaia di persone, nello stupendo anfiteatro romano, hanno seguito con intensa partecipazione un percorso che andava dalle radici africane della percussione di Art Blakey agli echi melodici *hwela* di Dollar Brand, dai suggestivi rituali dell'Art Ensemble of Chicago alle complesse poliritmie di Max Roach. Altre stars presenti alla manifestazione erano Freddie Hubbard (con un supergruppo comprendente Lew Tabackin, Joanne Brackeen, Charlie Haden e Billy Hart, concentrato di maestria strumentale sproporzionato alla pochezza del progetto musicale), e Paul Motian, percussionista armato affermatosi professionalmente a fianco di Bill Evans, Paul Bley e Kei Jorrett, presentatosi con una interessante contaminazione di temi jazzistici e sonorità elettroniche, affidate soprattutto alla chitarra di Bill Frisell. Con tutto il rispetto per questi grandi maestri, però, le cose più interessanti di Jazz in Sar-



Max Roach ha suonato a Cagliari

degna le hanno fatte ascoltare i musicisti italiani, ed è quindi soprattutto di loro che bisogna occuparsi, in particolare delle «produzioni» più esplicitamente incentrate sul confronto fra linguaggio jazzistico e componenti etniche, affidate a Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi e Marcello Melis. D'Andrea ha letteralmente contrappeso al proprio abituale quartetto una formazione di percussionisti africani, guidata dal maestro di tam-tam Fodé Youla, dando vita ad una ipotesi indubbiamente suggestiva, che ha avuto momenti di alta intensità espressiva, ma è stata nel complesso tradita dalla rigidità di base dello schema risultato per ambedue le formazioni inibitorio, forse anche a causa dell'insufficiente tempo di prova. Fra D'Andrea e Fodé, però, si è stabilito un caloroso contatto umano, premessa di un più approfondito lavoro futuro. Nella terza serata, il Festival ha toccato al tempo stesso il suo momento più esaltante e quello più deprimente. Una incomprensione fra Max Roach e i bravissimi tecnici locali, ha ridotto l'annunciata esibizione del doppio quartetto di Roach ad un recital di sola batteria, subissato di fischi da un pubblico indispettito. In apertura, però, il concerto del trio Trovesi e del suonatore di launeddas, Luigi Lai, aveva toccato vertici davvero emozionanti, nell'endinastissimo generale. Contraria-

mente a quanto era avvenuto per D'Andrea, l'inserimento della componente «altra» è parso perfettamente logico. Sia per la predisposizione naturale di Trovesi verso un universo «etnico», nel quale culture diverse trovano misteriosamente elementi comuni, sia per la straordinaria apertura intellettuale di Lai, a proprio agio anche di fronte a sonorità, forme e atmosfere a lui per nulla familiari. Preziosa l'opera di sostegno del bassista Paolo Damiani e dell'eccellente percussionista Ettore Fioravanti, che può tranquillamente essere considerato una delle personalità emergenti del jazz italiano. Per il quartetto di Marcello Melis, completato da Maurizio Urliani, Stefano Lestini e Don Moye, il patrimonio etnico non è tanto una tradizione «altra» con cui confrontarsi, quanto una acquisizione della memoria, che affiora in forme più o meno evidenti nelle splendide dell'improvvisazione, secondo un processo originale, ma assai simile a quello inventato da Dollar Brand. Una performance fuori programma di Cecil Taylor, poi, ha ripagato gli ascoltatori delusi dalla defezione di Roach, a conclusione di una rassegna che già si pone come un punto di riferimento fondamentale per chi voglia essere informato sulla attualità del jazz, più che sulle tournée dei grandi managers americani. Filippo Bianchi

**Enichimica.**  
La nuova realtà della chimica italiana.  
Caposettore dell'ENI, raggruppa attività chimiche provenienti da Anic, Sir, Liquichimica, Enoxy, Montedison. Realtà industriale a livello europeo: 1500 miliardi di capitale, 5000 miliardi di fatturato, 35% all'estero, 30000 dipendenti, 1200 addetti alla ricerca e sviluppo.

**EniChem.**  
Il nuovo marchio della chimica italiana.  
Un marchio che distingue: petrolchimica di base, materie plastiche, gomma sintetica, prodotti chimici per l'agricoltura, fibre sintetiche, materie prime per detersivi, tecnopolimeri, chimica fine, prodotti farmaceutici. In una nuova prospettiva di recupero di ruolo, di dimensione, di economicità.

EniChem Polimeri S.p.A. - Anic S.p.A. - Anic Agricoltura S.p.A. - Anicfibre S.p.A. - Chimica Augusta S.p.A. - Eni Chimica Secondaria S.p.A. - Sclavo S.p.A.









## Formazione professionale

# Prima di tutto il lavoro E i corsi in Umbria daranno nuove garanzie

Il piano approvato dal consiglio regionale - Istituita anche un'agenzia del lavoro - Gli accordi con gli artigiani e le aziende

Dalla nostra redazione  
FERUGIA — È un piano che destina la gran parte delle risorse finanziarie ad attività finalizzate all'occupazione, quello che ieri mattina il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato. Completivamente il piano di formazione professionale ed educazione permanente 1983-84 prevede una spesa di oltre 13 miliardi di lire. È stato approvato con i voti favorevoli del Pci, Psi, Sinistra Indipendente. Ha votato contro, invece, la Democrazia Cristiana e si è astenuto il Pri.

Il dibattito è stato aperto da una relazione del prof. Roberto Abbondanza, presidente della quinta commissione consiliare permanente, che ha esaminato l'atto amministrativo proposto dalla giunta regionale concernente il piano.

Sia Abbondanza che l'assessore regionale al diritto allo studio, Venanzio Nocchi, intervenendo nel corso del dibattito, hanno messo in rilievo le importanti iniziative che la Regione Umbria ha messo già in piedi in questo settore in assenza di una programmazione nazionale. «Il confronto — hanno detto — è avanti le scorse settimane tra la regione e le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil ha prodotto un importante accordo per una politica attiva del lavoro e per un governo unitario del mercato del lavoro.



## Dopo le comunicazioni per assenteismo all'ospedale di Cosenza

# Caos all'Annunziata, ma segna il passo l'inchiesta sulle irregolarità amministrative

Dal nostro corrispondente  
COSENZA — Clamore in città per le 110 comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Cosenza dopo il sequestro operato dalla Guardia di finanza dei fogli di presenza di primari, medici ed infermieri all'ospedale civile dell'Annunziata.

La magistratura dopo le denunce dei pazienti e la presa di posizione dei primari, del sindacato ospedaliero e la ferma richiesta del Pci ha cominciato a lavorare in direzione dell'assenteismo, della situazione igienico-sanitaria precaria, sulle irregolarità amministrative. Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto 12 primari, 18 medici ed 80 paramedici, e sono state emesse dopo aver esaminato un rapporto voluminoso stilato dalla Finanza una decina di giorni orsono.

Mentre la situazione igienico-sanitaria è al limite dello sfascio le indagini all'interno dell'ospedale sono state affidate alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri che hanno effettuato sopralluoghi nei vari reparti e in particolare in quello di pediatria. Riguardo poi alle irregolarità amministrative si è saputo che la Cisl ha presentato una denuncia in merito a presunte irregolarità nell'assunzione di personale medico e paramedico in cui sarebbe coinvolta, per ora, anche l'amministrazione di centrosinistra di Palazzo dei Bruzzi.

Tutto il materiale raccolto in merito all'assenteismo, alle irregolarità amministrative e alle irregolarità igienico-sanitarie è stato consegnato al giudice istruttore di Cosenza, il giudice Paolo Nitti, che ha chiesto per tempo le dimissioni.

## Marche, troppi sprechi Il Pci presenta le sue proposte di legge

Dalla nostra redazione  
ANCONA — Formazione professionale, cooperazione, occupazione giovanile e governo del mercato del lavoro: su ciascuno di questi quattro argomenti il gruppo consiliare del Pci delle Marche ha avanzato proposte fatte soprattutto di iniziative di legge illustrate nel corso di una conferenza stampa dei consiglieri regionali comunisti Marinella Topi, Pietro Marcolini, Clemente Forte e Nevio Angelani.

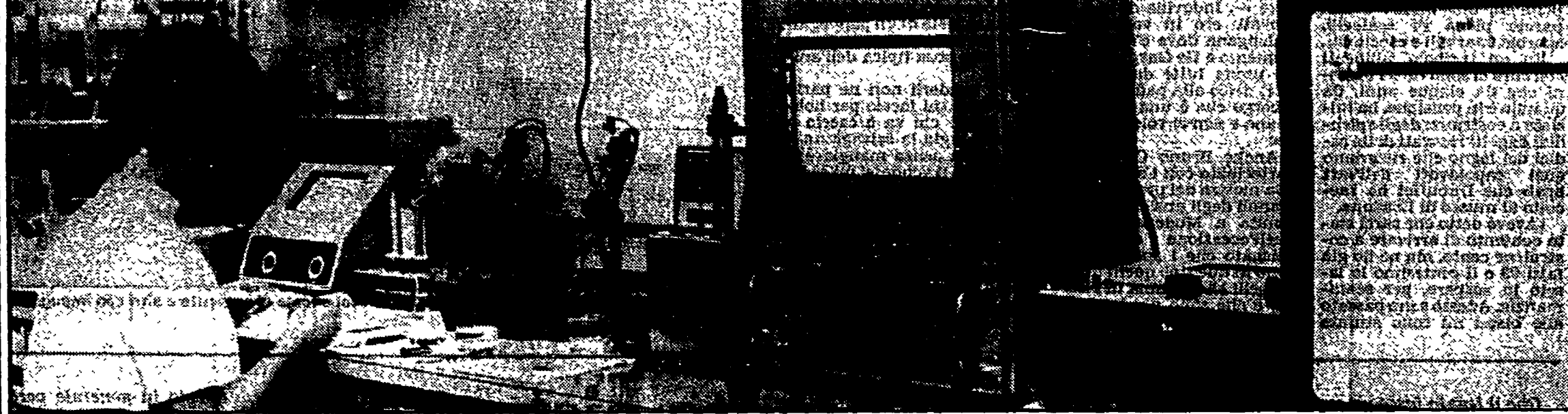
La principale accusata è risultata la formazione professionale. Il Pci su questo problema, è intenzionato ad aprire una vera e propria vertenza. «Nel bilancio 1983 — ha osservato Marinella Topi — sono stati stanziati quasi 20 miliardi di lire che non sono però serviti ad incidere realmente nella realtà produttiva della regione per qualificare la mano d'opera, per intervenire nei processi di mobilità e di riconversione. I motivi? Da un lato fanno notare i comunisti — il carattere burocratico dato alla didattica dei corsi, ripetitiva e spesso estranea alle varie realtà produttive, dall'altro un rapporto con gli enti privati caratterizzato da logiche clientelari. Senza dimenticare, inoltre,

la ormai cronica incapacità di spesa complessiva degli 11 miliardi di lire a disposizione nel 1981, sono stati spesi effettivamente solo 3 miliardi.

## Caltanissetta, come funzionano (male) le strutture sanitarie

# Convenzioni Usi macchine mangiasoldi

Mozione del Pci votata all'unanimità da tutti i gruppi politici all'assemblea dell'Unità sanitaria n. 16 - Gli accordi con i laboratori esterni assorbono ingenti somme: solo nei primi sei mesi dell'anno due miliardi di lire - Il tentativo di smantellare i presidi pubblici



Il ricorso alle analisi «inutili», spesso, non è, come si vuol far credere, un dato relativo solo alla scarsa scienza sanitaria degli utenti, ma — è stato denunciato con forza in molti casi — è un dato di politica sanitaria, una domanda sgonfiata incoraggiata ed indirizzata da parte dei governi regionali di centro sinistra che si sono succeduti in Sicilia. In questi anni — rimane, spesso, l'unica alternativa d'obbligo di fronte allo sfascio delle strutture pubbliche.

Una lucida linea sanitaria, volta allo smantellamento delle strutture pubbliche che, con l'entrata in vigore delle Usi — avvenuta dopo anni di ritardo, lo scorso gennaio — non può essere più tollerata e va subito modificata. Ma come intervenire? Innanzitutto, accanto ad un più adeguato funzionamento dei laboratori pubblici, viene invece dirottata dai privati, con l'ulteriore richiesta del dosaggio ormonale della tiroide T3 e T4, che struttura pubblica, per mancanza di attrezzature,

non è in grado di praticare. E gli esempi come questi potrebbero continuare a lungo. Ma non bastano nemmeno solo i controlli.

I comunisti rivendicano anche una diversa regolamentazione di tutto il capitolo relativo al «convenzionamento esterno», una materia che finora è stata sottratta alle competenze delle Usi e che continua ad essere oggetto in Sicilia di contrattazioni «private» e di gestione clientelare da parte dell'assessorato regionale alla Sanità, al di fuori di ogni minimo criterio di programmazione.

L'ultimo esempio viene da Sommatino, un comune di tremila abitanti del Niseno appartenente alla Usi n. 16, dove, pur esistendo già un avvilantissimo laboratorio privato ed un ambulatorio pubblico, la Usi ha dovuto limitarsi nei mesi scorsi a «prender atto» che l'assessorato regionale aveva autorizzato l'apertura di un altro nuovo laboratorio privato.

Analisi superflue  
È il caso, per restare nel capoluogo, molto diffuso, della «scintigrafia», che, potendo essere praticata nei laboratori dell'ospedale Sant'Elia, viene invece dirottata dai privati, con l'ulteriore richiesta del dosaggio ormonale della tiroide T3 e T4, che struttura pubblica, per mancanza di attrezzature,

## Raffica di critiche al programma presentato dalla Regione Basilicata

Nostro servizio  
POTENZA — Il programma regionale di formazione professionale per il quinquennio 1983-'87, predisposto dalla giunta sta incontrando una netta opposizione da parte di forze politiche e sociali. Persino la Dc ha fatto sapere di non essere «convinta a votare il programma così com'è stato presentato, fra l'altro, attraverso una consultazione ridotta a pochi giorni (secondo le previsioni della giunta il programma dovrebbe essere approvato dal consiglio regionale nella seduta di venerdì prossimo, senza che la consultazione sia stata completata).

Dunque rilievi di metodo vengono avanzati da sindacati e associazioni professionali, ma anche di merito.

Per il Pci il programma è completamente assente la riflessione critica e di verifica sull'attuale stato della formazione professionale regionale e del mercato del lavoro, sul piano quantitativo e qualitativo, presupposti e punti di riferimento che dovrebbero invece essere essenziali per una serie ed organica programmazione, tanto più che plurennale. I tentativi innovativi, pur presenti nel documento, frutto di lunghe battaglie del Pci, delle organizzazioni sindacali e professionali, associazioni democratiche, rimangono a livello di semplici enunciazioni e propositi che non trovano in genere sviluppo pratico a livello di scelte in direzione di un sistema di formazione professionale regionale che sia effettivamente capace di specializzare, qualificare, aggiornare, in accordo con le linee di sviluppo e le esigenze territoriali.

## Il calendario delle iniziative

# A Cagliari un'estate di cinema e di teatro

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Archiviato il festival «Jazz in Sardegna» all'anfiteatro romano, con un grande successo di pubblico e di consenso (si calcola che oltre 20.000 persone abbiano assistito agli spettacoli), l'estate cagliaritana ribatte il cinema, il teatro, la danza e la musica lirica. Al portico di Marina Piccola per la rassegna del «Film sul mare» sono in programma una serie di film tratti dalle grandi opere liriche. Oggi è la volta di «Don Giovanni» per la regia di Looney. A Villa Asquer riprende l'animazione per ragazzi, mentre nei giorni prossimi in programma alcune rappresentazioni teatrali. In scena la compagnia «de Mascaredas». Il teatro torna anche nello scenario di piazza San Costantino con la compagnia «Bottega d'arte Il Canovaccio».

Nei prossimi giorni rientrerà nel circuito degli spettacoli anche il Bastione di San Remi, con una serie di manifestazioni teatrali. Le manifestazioni estive nel capoluogo si arricchiscono inoltre con i primi festival dell'Unità, già in programma in alcuni quartieri cagliaritani.



## A Fano nella chiesa di San Domenico dal 28 luglio all'8 agosto

# Questi sono i miei gioielli... in mostra l'artigianato orafa

FANO — Si tratta di una autentica novità, collocabile certo tra le molteplici iniziative promosse dalle amministrazioni locali e dalle associazioni di categoria a sostegno di quell'imponente settore della nostra economia che è l'artigianato. In tale contesto si inserisce dunque la prima rassegna provinciale dell'«Artigianato Orofa» che si svolgerà a Fano, presso la chiesa di San Domenico, dal 28 luglio all'8 agosto, dalle ore 17 alle 23 di ogni giorno.

Siamo partiti accogliendo una idea della camera di commercio — spiega l'assessore alla programmazione economica del comune di Fano, Francesco Baldarelli — e abbiamo ricevuto una risposta assai positiva dagli artigiani e dalle scuole della provincia di Varese. Ora lavoriamo per estendere il cam-

po della rassegna, miriamo all'obiettivo di far diventare regionale questa mostra-mercato dell'artigianato orafa.

Quanto al progetto di formazione permanente esso, a giudizio dei comunisti, è guidato da una logica di richiamo «messo di nuovo di vecchia conoscenza».

La rassegna di quest'anno annovera tra i promotori, assieme al comune di Fano, l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino l'azienda di soggiorno di Fano e le organizzazioni artigianali Cna, Cgia, e Casa. Nella provincia di Pesaro e Urbino ci sono 280 orafi, un numero cospicuo che si spiega con la consolidata tradizione che il settore ha in questo territorio (a Fano l'artigianato orafa ha una storia antica) e che ha trovato via via una sua precisa qualificazione grazie alle scuole di questa attività con attività e qualificanti. C'è attesa e fiducia tra gli operatori del settore per questa interessante iniziativa. La rassegna è organizzata in un momento difficile dell'economia generale, anche se, pur tra tante e inevitabili contraddizioni, l'artigianato si difende ancora sostanzialmente dalla occupazione e prospettive di nuovo sviluppo.

gromis di Pesaro, G. Lepini di Cagli. E a questi tre centri, oltre a Fossobonico, Lucrezia e Marotta, appartengono gli espositori.

